

Mazzata da 2,5 miliardi

Lo Stato pretende subito l'Iva Così farà fallire i suoi fornitori

Rebecchini (Ance): «Ci invitano agli Stati Generali e intanto chiedono a Bruxelles di prorogare il prelievo anticipato. Ma i posti di lavoro non si creano per decreto»

ANTONIO CASTRO

■ Una sorpresina indigesta che «peserà per 2,5 miliardi sulle spalle delle imprese. Il governo «agli Stati generali per il rilancio dell'economia ci invita. Ci corteggia. E ci chiede pure un parere sul futuro. Poi, neppure il tempo di alzarci dal tavolo, e ci troviamo questa bella richiesta di proroga europea dello split payment». Il presidente dell'Ance Acer di Roma, **Nicolò Rebecchini** è più che infuriato. È sconfortato. Che è anche peggio

Dal 2015 il meccanismo dello split payment prevede che la pubblica amministrazione, quando ricorre a prestazioni o servizi da parte di un'impresa, versi l'Iva direttamente all'Erario. Proprio nelle scorse ore il governo, senza neppure informare le imprese, ha chiesto a Bruxelles di prorogare per altri 3 anni questo meccanismo. Una partita di giro che vale, appunto, oltre 2,5 miliardi anno. Soldi che servivano alle imprese come flusso di cassa. E che di nuovo verranno fagocitati anticipatamente nel bilancio dello Stato.

Lo split payment era nato per contrastare in alcuni settori ipotesi di evasione dell'imposta sul valore aggiunto. Oggi chiedere una proroga di questo meccanismo di anticipo appare come uno scippo.

«Ci utilizzano come un bancomat. E questo giochino ci fa porta via dai 2,5 ai 3

miliardi l'anno di flusso di cassa. Costringendo le imprese, dopo la mazzata dell'epidemia, ad indebitarsi ancora di più».

Presidente, si è capito chi abbia chiesto la proroga? E perché?

«Non siamo riusciti a scoprirlo ma poco importa chi sia stato. Di sicuro la proroga sottrae risorse economiche importanti alle imprese in un momento che definire delicato è poco. Qui si combatte giorno per giorno per sopravvivere. E poi ci invitano ai tavoli istituzionali a parlare di rilancio. Ma intanto ci soffiano miliardi di autofinanziamento, costringendoci o ad indebitarci o a chiudere baracca e burattini».

È infuriato, o sbaglio?

«Peggio: sono sconfortato. E come me migliaia di imprenditori. Non si può ascoltare proclami di rilancio e poi ritrovarsi questa "ciliegia avvelenata". Tanto più che contrasta con tutte le dichiarazioni, le proposte, le promesse e i piani di rilancio del settore edile».

Miliardi di liquidità rappresentano anche tanti posti di lavoro...

«È bene capire che possono bloccare i licenziamenti quanto vogliono. Se però l'economia non riparte i posti di lavoro di sicuro non salteranno fuori per decreto».

C'è un elenco infinito di proposte.

«Beh, per quanto mi riguarda non ho letto nessuna idea eclatante. Era questo il momento di dare la dimostrazione di



Peso:29%

aver capito qual è la situazione in cui si trova il Paese. E invece continuano a soffocare il settore. E non parlo soltanto delle costruzioni. È tutto il comparto dei servizi alla pubblica amministrazione che soffre. Stiamo combattendo per rimanere a galla. Forse questa è la lampante dimostrazione che non c'è interesse a voler tutelare chi lavora e lavora nella legittimità».

Il meccanismo dello split payment era nato per evitare l'evasione...

«Dia retta: la tracciabilità con la fatturazione elettronica ha reso impossibile l'evasione. Con questo giochino, che somiglia tanto ad un alibi per fare cassa, lo Stato non paga l'Iva alle imprese ma le imprese la pagano eccome quando comprano materiali o un servizio. Morale: l'impresa va a a credito di Iva. E visto che lo Stato non rimborsa subito lo Stato utilizza le imprese come un bancomat. Costringendole ad accendere ulteriori finanziamenti. E a indebitarsi ulteriormente».



Peso:29%